



IL PREMIO. Il grande direttore d'orchestra ha ricevuto il riconoscimento 2016

Riccardo Muti: «D'Annunzio mi ha aiutato a capire Verdi»

Guerri: «La musica è religiosa e sociale, ma la scuola la ignora»

Nel pomeriggio «dell'infinita luce e dell'impetuosa melodia» Riccardo Muti riceve il premio 2016 del Vittoriale, giunto alla settima edizione: una statuetta che riproduce lo slanciato cavallo di Mimmo Paladino, posizionato sull'anfiteatro. Il maestro, tra i più famosi direttori d'orchestra al mondo, entra in un albo d'oro comprendente Ermanno Olmi (regista), Paolo Conte (cantautore), Umberto Veronesi (oncologo), Giorgio Albertazzi (attore), Alberto Arbasino (scrittore) e Ida Magli (antropologa).

«Nella costituzione fiumana - rammenta Giordano Bruno Guerri - la musica è una istituzione religiosa e sociale, poiché esaltatrice dell'opera di vita. Gabriele D'Annunzio stabilì che nella Reggenza del Carnaro fossero istituiti corsi corali e corpi strumentali con sovvenzione dello Stato, disponendo la totale gratuità delle grandi

manifestazioni. Novanta anni dopo Muti deve ancora lamentare che nelle scuole italiane la musica sia praticamente assente. Eppure dovrebbe esser una necessità dello spirito, obbligatoria come l'italiano. Abbiamo deciso di assegnare il premio al maestro, per la bellezza che crea e diffonde, in difesa del passato e del nostro futuro».

Muti sale sul palco, viene fatto sedere sull'originale divano a riccioli, e comincia a parlare, a ruota libera, da buon affabulatore. Spiega che D'Annunzio è stato un genio italico, «e io, fin da giovane, ho sempre lamentato la mancanza di appartenenza. Nel '71, andando al Festival di Salisburgo, rimasi colpito dalle bandiere di Austria e Germania, lunghe parecchi metri. Invece la nostra, alla frontiera, era un piccolo straccio pieno di buchi, che non sventolava nemmeno».

«Oggi ho finalmente capito

il significato della frase "Io ho quel che ho donato", che si legge all'ingresso del Vittoriale. Una frase che, da bambino, sentivo pronunciare spesso da mio nonno. Ma lui si chiamava Donato, e credevo fosse un gioco di parole».

MUTISI sofferma su Giuseppe Verdi. «La sua musica esprime sentimenti profondissimi, e non ha nazionalità. Il giorno dei funerali, D'Annunzio scrisse: "Diede voce alle speranze e ai lutti. Pianse e amò per tutti". Ebbene, sono felice di essere qui anche perché il poeta mi ha aiutato a capire Verdi». E ancora: «La musica va insegnata nelle scuole poiché abitua i bambini a comprendere armonia e bellezza. Li aiuta a esprimere la loro personalità, senza prevaricare gli altri: tutti assieme per arrivare allo stesso traguardo».

Spezza una lancia a favore dell'Inno d'Italia («non si tocca, esprime sentimento e pi-

glio guerresco»), elogia Ruggero Bosio, il trombettista locale che lo aveva suonato al momento dell'alzabandiera («col freddo e nell'umidità, da solo, senza incrinare una nota, davvero i miei complimenti»), e assicura che la Marsigliese l'ha composta il toscano Viotti («ma i francesi non vogliono ammetterlo»).

Alla fine Giordano Bruno Guerri mostra la bacchetta (conservata al Vittoriale) di Arturo Toscanini, che nel novembre 1920, ha tenuto un concerto ai Legionari di Fiume, eseguendo la Quinta Sinfonia - l'Eroica - di Beethoven, brani di Vivaldi, Debussy, Respighi, Verdi e Wagner. Muti la tiene in mano e, vedendola ritorta, esclama: «L'ha usata con una certa violenza!» Guerri lancia a Muti l'idea di dirigere un concerto dedicato a Giacomo Puccini, visto che il Vittoriale è gemellato con la casa del compositore lucchese. ● **SEZA.**

Ha impugnato la bacchetta di Toscanini «È ritorta, deve averla usata con veemenza»



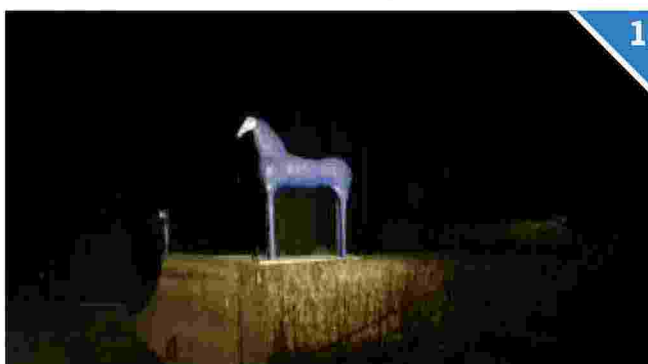
Riccardo Muti ieri poco dopo l'arrivo al Vittoriale FOTOLIVE



LA GIORNATA GARDESANA

Il Maestro e il Poeta tra Mimmo Paladino e le luci high-tech

Giornata intensa quella vissuta da Gardone Riviera e in particolare dal Vittoriale con la nuova illuminazione e il premio al direttore d'orchestra. Riccardo Muti nel ritirare il premio ha detto: «Mi prende nel profondo. Perché in D'Annunzio ho amato un poeta e un genio».



LA STATUA. Lo slanciato cavallino blu, opera di Mimmo Paladino, ora al Vittoriale. Una copia in scala ridotta è stata consegnata a Riccardo Muti che si è aggiunto a Olmi, Albertazzi, Arbasino, Veronesi e Magli.



L'ACCENSIONE. Il momento dell'accensione della nuova illuminazione a Led in una parte dell'area del Vittoriale degli Italiani. A premere il pulsante è stato il presidente di A2A, Giovanni Valotti.